

Anno 2014

REDDITO E CONDIZIONI DI VITA

■ Nel 2014 si attesta al 28,3% la stima delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale residenti in Italia, secondo la definizione adottata nell'ambito della strategia *Europa 2020*. L'indicatore corrisponde alla quota di popolazione che sperimenta almeno una delle seguenti condizioni: rischio di povertà (calcolato sui redditi 2013), grave deprivazione materiale e bassa intensità di lavoro (calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2013).

■ Nel 2014 le persone a rischio di povertà sono stimate pari al 19,4%, quelle che vivono in famiglie gravemente deprivate l'11,6%, mentre le persone appartenenti a famiglie dove l'intensità lavorativa è bassa rappresentano il 12,1%.

■ L'indicatore del rischio povertà o esclusione sociale rimane stabile rispetto al 2013: la diminuzione della quota di persone in famiglie gravemente deprivate (la stima passa dal 12,3% all'11,6%) viene infatti compensata dall'aumento della quota di chi vive in famiglie a bassa intensità lavorativa (dall'11,3% al 12,1%); la stima del rischio di povertà è invece invariata¹.

■ Per il secondo anno consecutivo, il calo della grave deprivazione è determinato dal fatto che scendono le quote di individui in famiglie che, se lo volessero, non potrebbero permettersi un pasto proteico adeguato ogni due giorni (dal 13,9% al 12,6%), una settimana di ferie all'anno lontano da casa (dal 51,0% al 49,5%) o una spesa imprevista pari a 800 euro (dal 40,2% al 38,8%).

■ La stima della grave deprivazione diminuisce soprattutto nel Mezzogiorno, tra i single e le coppie (soprattutto se anziani) e tra le coppie con un solo figlio, anche minore. Ancora grave la condizione dei genitori soli, delle famiglie con almeno tre minori o di altra tipologia, famiglie, queste ultime, che tra il 2013 e il 2014 hanno mostrato un ulteriore deterioramento della loro condizione (dal 15,9% al 20,2%).

■ L'aumento della bassa intensità lavorativa ha riguardato, in particolare, gli individui in famiglie che vivono nel Mezzogiorno (la stima va dal 18,9% al 20,9%) o in famiglie numerose: coppie con figli (dall'8,3% al 9,7%), soprattutto minori (dal 7,5% all'8,9%), e famiglie con membri aggregati (dal 17,8% al 20,5%).

■ La stima dei redditi delle famiglie si riferisce al 2013 e mostra stabilità rispetto all'anno precedente. Le uniche informazioni disponibili sulla dinamica reddituale tra il 2013 e il 2014 sono quelle diffuse dalla contabilità nazionale e segnalano un leggero aumento in termini di ammontare e una sostanziale stabilità in termini pro-capite.

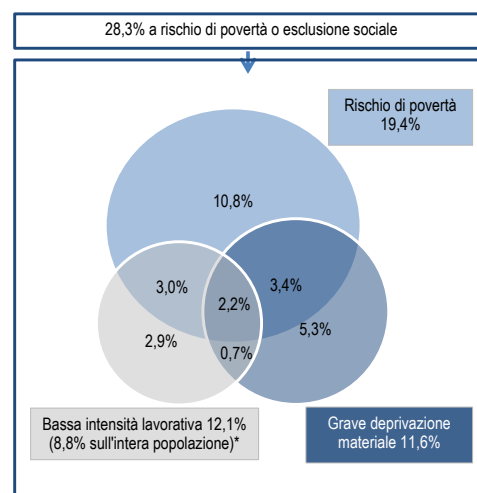
■ Nel 2013, si stima che la metà delle famiglie residenti in Italia abbia percepito un reddito netto² non superiore a 24.310 euro l'anno (circa 2.026 euro al mese); questo valore scende a 20.188 euro nel Mezzogiorno (circa 1.682 euro mensili).

■ Le famiglie con tre o più percettori hanno un reddito mediano nel 2013 quasi triplo delle monoreddito (44.900 contro 16.690 euro), mentre quelle con fonte principale da lavoro dipendente dispongono di circa 10 mila euro in più di quelle che vivono prevalentemente di pensione o trasferimenti pubblici (29.527 contro 19.441 euro).

■ Nel Mezzogiorno, ai più bassi livelli di reddito si associa anche una maggiore disuguaglianza: nel 2013, la stima dell'indice di Gini, pari a 0,296 a livello nazionale, nel Mezzogiorno si attesta a 0,305.

■ Il 20% più ricco delle famiglie residenti in Italia percepisce il 37,5% del reddito totale, mentre al 20% più povero spetta solo il 7,7%.

INDICATORE DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE (EUROPA 2020)^(a) Anno 2014, per 100 persone.



¹La variazione si riferisce al rischio calcolato sul reddito 2013 rispetto a quello calcolato sul reddito 2012; similmente per la bassa intensità lavorativa la variazione si riferisce ai mesi lavorati nel 2013 rispetto al 2012.

²La definizione del reddito è stata aggiornata rispetto ai dati precedentemente diffusi; nella presente nota vengono incluse tra le componenti il valore dei buoni pasto, dei fringe benefits non-monetari (ad eccezione dell'auto aziendale già considerata in precedenza) e degli autoconsumi (beni prodotti e consumati dalla famiglia). Tale ammontare differisce da quello utilizzato in ambito europeo che, oltre al fitto imputato, esclude le suddette componenti in quanto non disponibili per tutti i paesi.

*L'indicatore di bassa intensità lavorativa, per definizione, è calcolato sulla popolazione di età compresa fra i 18 e i 59 anni (escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni) e nel 2014 è pari a 12,1%; il valore che si ottiene sul totale della popolazione è pari a 8,8% e corrisponde a quello rappresentato nel diagramma.

(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2013 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2013.

L'indagine campionaria "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), condotta nel 2014 su 19.663 famiglie (47.136 individui), rileva numerosi indicatori delle condizioni economiche delle famiglie, insieme ai redditi netti familiari e alla condizione lavorativa per mese di calendario riferiti al 2013. Sulla base di tali informazioni, l'Unione europea calcola gli indicatori ufficiali per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di politica sociale, nel contesto della strategia *Europa 2020*¹.

CONDIZIONI DI VITA

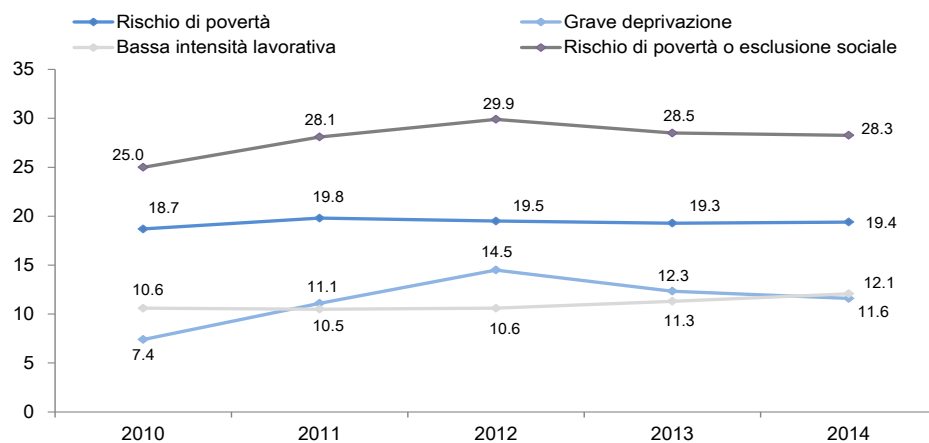
Oltre un quarto della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale

Nel 2014, si stima che il 19,4% delle persone residenti in Italia risulta a **rischio di povertà**: vive cioè in famiglie che nel 2013 avevano un reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano (v. Glossario); l'11,6% si trova in condizioni di **grave deprivazione materiale**, mostra cioè almeno quattro segnali di deprivazione su un elenco di nove (v. Glossario); il 12,1% vive in famiglie caratterizzate da una **bassa intensità di lavoro**, ovvero in famiglie con componenti tra i 18 e i 59 anni che nel 2013 hanno lavorato meno di un quinto del tempo (v. Glossario).

L'indicatore sintetico di **rischio di povertà o esclusione sociale** include tutti coloro che si trovano in almeno una delle suddette tre condizioni ed è pari al 28,3%, valore che, tenuto conto dell'errore campionario associato alla stima (v. Nota metodologica), risulta stabile rispetto al 2013. La diminuzione della quota di persone in famiglie gravemente deprivate (dal 12,3% all'11,6%) viene, infatti, compensata dall'aumento della quota di chi vive in famiglie a bassa intensità lavorativa (dall'11,3% al 12,1%), mentre il rischio di povertà si mantiene stabile.

L'indicatore sintetico di rischio di povertà o esclusione sociale è stabile anche a livello europeo² da 24,5% a 24,4%. Il valore italiano è inferiore a quelli di Romania (40,2%), Bulgaria (40,1%), Grecia (36,0%), Lettonia (32,7%), Ungheria (31,1%); ad eccezione di Romania e Grecia, tutti questi Paesi mostrano evidenti segnali di miglioramento rispetto all'anno precedente. La Spagna (29,2%), che insieme a Croazia e Portogallo si attesta su valori molto simili a quello italiano, registra invece un ulteriore peggioramento, mentre il livello rimane stabile negli altri due Paesi.

FIGURA 1. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE^(a). Anni 2010-2014, per 100 persone



(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2013 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2013

In Italia, segnali di miglioramento si osservano tra chi vive in coppia senza figli: il rischio di povertà o esclusione sociale in queste coppie passa dal 20,8% al 18,1%. Inoltre l'indicatore sintetico migliora per la prima volta anche fra le famiglie con tre o più figli, che scendono dal 43,9% al 39,4%, grazie al miglioramento del rischio di povertà e della grave deprivazione.

Considerando i singoli indicatori che compongono quello sintetico, l'indicatore di grave deprivazione scende, tornando sui livelli del 2011, grazie alla minore quota di individui in famiglie che dichiarano di trovarsi nelle seguenti condizioni: non possono permettersi un pasto adeguato (cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano) ogni due giorni, qualora lo

¹ Nel presente comunicato i dati del 2013 differiscono da quelli diffusi lo scorso anno conseguentemente all'aggiornamento delle popolazioni di riferimento sulla base delle stime censuarie (per tale motivo in allegato alla presente nota si rendono disponibili anche tutte le tavole relative all'anno 2013).

² Al momento della stesura della presente nota, non sono ancora disponibili i dati per Irlanda ed Estonia.

volessero (dal 13,9% al 12,6%); non possono sostenere spese impreviste pari a 800 euro (dal 40,2% al 38,8%); non possono permettersi una settimana di ferie all'anno lontano da casa (dal 51,0% al 49,5%). Sostanzialmente stabile la quota di individui in famiglie che dichiarano di non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione (da 18,8% al 18,0%) e quella di quanti, per motivi economici, non hanno un televisore, una lavatrice o un telefono (tutte inferiori al 2%).

PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE, PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA^(a).
Anni 2013-2014, per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Anno 2013				Anno 2014			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa
Ripartizione								
Nord	17,3	10,1	7,1	6,4	17,9	10,8	7,1	6,5
Centro	22,8	15,2	6,8	8,7	22,1	15,4	7,4	9,0
Sud e Isole	46,4	33,8	22,4	18,9	45,6	33,2	19,9	20,9
Numero componenti								
Uno	33,1	23,6	13,9	15,4	31,5	23,0	12,8	14,5
Due	24,5	14,3	10,8	17,6	22,1	13,7	9,0	17,0
Tre	24,7	14,7	10,6	12,3	25,1	15,6	9,3	13,1
Quattro	28,2	20,5	12,1	7,4	29,7	21,5	12,4	7,8
Cinque o più	39,8	31,2	18,1	10,8	40,2	30,1	18,6	14,6
Numero percettori								
Un percettore	46,0	36,3	18,6	18,5	44,7	35,8	16,9	18,4
Due percettori	20,3	12,0	9,1	7,3	19,8	11,6	8,6	7,9
Tre o più percettori	17,6	6,9	8,9	7,7	19,1	8,6	8,6	8,7
Reddito principale								
Lavoro dipendente	22,5	14,9	11,8	3,8	22,5	14,6	11,3	4,3
Lavoro autonomo	30,0	24,8	9,9	4,6	29,3	24,9	7,7	4,0
Pensioni e trasferimenti pubblici	34,6	20,7	13,8	50,6	33,6	20,9	12,7	50,1
Altri redditi	54,1	46,3	9,6	49,4	54,0	45,6	15,2	54,7
Tipologia familiare								
Persone sole	33,1	23,6	13,9	15,4	31,5	23,0	12,8	14,5
- meno di 65 anni	34,4	23,8	14,6	15,4	33,2	23,1	14,1	14,5
- 65 anni e più	31,6	23,5	13,1		29,6	22,8	11,2	
Coppie senza figli	20,8	12,4	8,7	16,2	18,1	11,1	6,9	13,1
- P.R.(b) con meno di 65 anni	24,2	14,2	9,4	15,7	21,9	13,0	7,4	12,9
- P.R.(b) con 65 anni e più	16,9	10,4	7,9	33,2	14,1	9,1	6,3	24,9
Coppie con figli	27,9	19,5	12,0	8,3	28,1	19,6	11,2	9,7
- un figlio	21,8	12,0	9,7	9,9	22,5	13,2	8,7	11,2
- due figli	27,9	20,6	11,6	6,8	29,3	21,2	11,5	7,4
- tre o più figli	43,9	35,8	19,7	9,7	39,4	31,6	17,2	14,1
Monogenitori	38,7	25,2	17,4	21,4	39,2	28,0	16,9	21,2
Altra tipologia	31,4	17,5	15,9	17,8	37,5	21,7	20,2	20,5
Famiglie con minori								
Un minore	26,7	18,9	12,8	6,8	28,4	21,4	11,9	8,9
Due minori	30,7	24,4	12,5	7,4	31,7	24,3	12,9	7,6
Tre o più minori	46,2	39,7	18,9	10,2	42,8	35,8	22,1	13,6
Almeno un minore	30,5	23,5	13,3	7,5	31,3	24,1	13,4	8,9
Famiglie con anziani								
Un anziano	29,0	17,9	12,6	25,5	28,4	18,0	10,6	26,8
Due o più anziani	18,7	10,0	7,9	22,6	17,6	9,2	7,7	23,4
Almeno un anziano	24,7	14,6	10,6	24,7	23,8	14,3	9,3	26,0
ITALIA	28,5	19,3	12,3	11,3	28,3	19,4	11,6	12,1

(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2013 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2013.

(b) P.R.: persona di riferimento.

PROSPETTO 2. ALCUNI INDICATORI DI GRAVE DEPRIVAZIONE PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anni 2013-2014, per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Anno 2013					Anno 2014				
	Non riesce a sostenere spese impreviste di 800 euro	Non può permettersi una settimana di ferie in un anno lontano da casa	Avere arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti	Non riesce a fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni	Non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione	Non riesce a sostenere spese impreviste di 800 euro	Non può permettersi una settimana di ferie in un anno lontano da casa	Avere arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti	Non riesce a fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni	Non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione
Ripartizione										
Nord	29,8	37,3	9,6	10,4	10,5	30,4	37,1	10,9	10,5	10,9
Centro	37,5	45,1	14,8	8,5	11,0	34,1	43,8	12,3	10,0	11,1
Sud e Isole	55,5	72,4	19,9	21,7	34,3	52,5	69,2	20,0	17,0	31,4
Numero componenti										
Uno	44,7	51,7	8,8	16,4	21,5	42,2	49,6	9,0	14,0	20,9
Due	36,6	48,3	9,2	13,3	17,8	34,5	46,8	9,2	10,7	15,4
Tre	36,5	47,9	13,5	12,3	16,9	35,1	46,9	13,5	10,0	15,9
Quattro	40,4	50,9	16,6	13,0	18,0	38,6	49,4	18,1	13,3	17,6
Cinque o più	49,5	62,2	26,0	17,8	24,0	51,5	60,4	23,9	19,2	25,3
Numero percettori										
Un percettore	53,1	61,3	17,0	19,4	27,4	51,0	58,5	17,6	17,3	24,0
Due percettori	34,5	44,4	12,5	11,1	14,2	32,7	43,5	12,5	10,1	14,4
Tre o più percettori	32,2	49,2	13,3	10,8	15,1	31,6	47,6	12,5	9,9	15,3
Reddito principale										
Lavoro dipendente	40,6	49,2	15,3	12,8	17,6	38,4	46,6	15,5	12,0	16,9
Lavoro autonomo	33,9	42,7	16,7	9,8	15,2	31,6	43,0	15,6	8,9	12,3
Pensioni e trasferimenti pubblici	42,3	57,8	10,7	17,2	22,4	41,5	56,5	10,9	14,7	21,5
Altri redditi	35,9	40,5	13,4	9,5	10,2	36,6	43,0	18,9	12,7	18,7
Tipologia familiare										
Persone sole	44,7	51,7	8,8	16,4	21,5	42,2	49,6	9,0	14,0	20,9
- meno di 65 anni	43,2	43,6	11,8	15,6	20,6	41,3	42,9	12,3	13,5	21,1
- 65 anni e più	46,4	60,4	5,5	17,1	22,4	43,1	57,0	5,4	14,5	20,8
Coppie senza figli	32,4	45,1	7,2	11,3	16,2	30,6	43,6	6,9	10,0	13,9
- P.R. (a) con meno di 65 anni	32,9	42,0	9,7	10,8	15,5	32,2	41,1	10,3	9,9	14,3
- P.R. (a) con 65 anni e più	31,9	48,6	4,2	11,8	16,9	28,9	46,2	3,3	10,1	13,6
Coppie con figli	39,5	50,2	16,5	13,4	18,1	37,6	48,6	16,6	12,2	17,2
- un figlio	34,3	45,7	12,7	11,8	15,8	32,7	44,8	13,2	9,7	14,9
- due figli	40,3	50,6	17,0	12,9	17,6	38,6	48,5	17,9	12,4	16,9
- tre o più figli	50,8	61,0	25,2	19,3	25,9	48,1	59,5	21,7	18,4	24,6
Monogenitori	49,7	59,6	19,3	16,6	22,8	49,5	60,5	19,6	15,1	22,4
Altra tipologia	46,4	64,7	19,4	18,0	22,0	52,2	60,3	21,5	20,0	26,0
Famiglie con minori										
Un minore	42,3	51,4	18,3	12,5	17,4	39,3	50,1	17,4	12,2	16,2
Due minori	41,8	49,7	20,2	13,6	16,5	42,7	48,5	20,5	13,6	17,8
Tre o più minori	54,1	58,1	23,4	17,6	28,2	54,0	57,0	27,8	20,7	28,1
Almeno un minore	43,4	51,4	19,7	13,5	18,2	42,3	50,2	19,8	13,7	18,1
Famiglie con anziani										
Un anziano	42,2	56,9	10,2	15,4	20,1	40,4	55,4	9,9	13,9	19,0
Due o più anziani	31,1	51,5	5,6	12,0	16,6	30,1	48,7	5,1	10,5	14,9
Almeno un anziano	37,5	54,6	8,2	14,0	18,6	36,0	52,6	7,9	12,4	17,2
ITALIA	40,2	51,0	14,2	13,9	18,8	38,8	49,5	14,3	12,6	18,0

(a) P.R. : persona di riferimento.

PROSPETTO 3. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE PER REGIONE^(a). Anni 2013-2014, per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Anno 2013				Anno 2014			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa
Piemonte	16,5	11,1	5,0	6,9	18,8	13,8	5,3	7,2
Valle d'Aosta	21,3	9,5	9,2	9,5 (a)	17,5	8,4	9,4	6,6 (b)
Lombardia	17,7	8,4	9,2	6,0	18,1	9,0	8,5	7,0
Trentino-Alto Adige	12,8	9,3	3,5	4,9 (a)	11,7	7,7	3,1(a)	4,6
Bolzano-Bozen	12,4 (b)	9 (b)	-(c)	-(c)	9,7	5,4 (b)	-(c)	-(c)
Trento	13,2	9,5	4,8 (b)	3,4 (b)	13,6	10,0	2,8 (b)	6,8 (b)
Veneto	16,1	10,3	3,8	6,8	16,9	11,6	4,7	5,5
Friuli-Venezia Giulia	16,1	9,8	6,6	5,8	16,3	9,2	7,2	6,0
Liguria	23,4	15,6	8,1	9,4	26,5	16,6	12,7	10,0
Emilia-Romagna	17,8	10,9	8,9	5,6	16,4	10,1	7,3	4,9
Toscana	18,4	12,1	4,8	8,5	19,2	11,6	7,3	8,6
Umbria	22,7	14,8	8,6	8,4	21,9	16,5	5,2	10,6
Marche	21,8	12,7	9,4	8,2	19,6	12,2	9,5	8,4
Lazio	26,1	18,0	7,1	9,0	24,7	18,5	7,3	9,1
Abruzzo	26,1	18,7	8,6	9,8	29,5	22,0	9,5	11,6
Molise	44,7	30,8	18,9	18,0	40,7	32,1	8,9	15,6
Campania	49,8	37,6	21,9	19,5	49,0	38,1	18,7	22,8
Puglia	43,6	29,6	24,7	14,8	40,3	25,8	23,2	16,5
Basilicata	48,5	33,1	20,7	20,6	39,6	25,6	15,1	19,6
Calabria	45,6	33,6	19,7	17,9	43,5	32,4	15,6	22,0
Sicilia	55,0	40,9	28,9	25,1	54,4	40,1	26,0	24,9
Sardegna	32,2	21,3	13,6	15,2	37,7	25,9	14,7	19,4
ITALIA	28,5	19,3	12,3	11,3	28,3	19,4	11,6	12,1

(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2013 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2013

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(c) Dato non rilasciato, perché corrispondente ad una numerosità campionaria inferiore a 20 unità.

La minor diffusione della grave deprivazione non intacca la componente persistente del disagio: la quota di chi è gravemente deprivato nel 2013 e nel 2014 (7% della popolazione) è del tutto analoga a quella osservata nel biennio precedente (6,7%).

La bassa intensità lavorativa aumenta ancora e riguarda soprattutto coloro che risiedono nel Mezzogiorno - dove l'indicatore passa da 18,9% a 20,9% - o appartengono a famiglie dove il lavoro (presente o pregresso) non rappresenta la fonte principale da reddito - da 49,4% a 54,7% - o sono membri di famiglie numerose: tra le coppie con tre o più figli l'indicatore passa dal 9,7% al 14,1%, tra le famiglie con membri aggregati dal 17,8% al 20,5%.

Metà dei residenti a rischio di povertà o esclusione sociale nel Mezzogiorno

Quasi la metà dei residenti nel Sud e nelle Isole (45,6%) è a rischio di povertà o esclusione sociale, contro il 22,1% del Centro e il 17,9% di chi vive al Nord. In tutte le regioni del Mezzogiorno i livelli sono superiori alla media nazionale, viceversa i valori più contenuti si riscontrano in Trentino-Alto Adige (11,7%, 9,7% nella provincia autonoma di Bolzano), Friuli-Venezia Giulia (16,3%) e Veneto (16,9%).

L'indicatore è inoltre più elevato tra i monogenitori (39,2%) e le coppie con tre o più figli (39,4%), tra chi vive in famiglie con cinque o più componenti (40,2%), soprattutto per l'elevata incidenza del rischio di povertà (30,1%) e della grave deprivazione (18,6%).

Elevati livelli di rischio di povertà o esclusione sociale si osservano anche tra coloro che vivono in famiglie monoreddito (44,7%) - per i quali i valori dei tre indicatori sono più che doppi rispetto a quelli osservati tra i componenti delle famiglie con due o più percettori - o in famiglie con fonte principale di reddito non proveniente da attività lavorative (33,6% se la fonte principale è una pensione o un altro trasferimento pubblico, 54,0% se si tratta di altra fonte).

REDDITO FAMILIARE

Nel Sud e nelle Isole è due terzi di quello del Nord

Nel 2013, le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito disponibile netto pari in media a 29.473 euro, circa 2.456 euro al mese. Tuttavia, poiché la distribuzione dei redditi è asimmetrica, la maggioranza delle famiglie ha conseguito un reddito inferiore all'importo medio. Se si calcola il valore mediano, ovvero il livello di reddito che separa il numero di famiglie in due metà uguali, è possibile affermare che il 50% delle famiglie residenti in Italia ha percepito un reddito non superiore a 24.310 euro (2.026 euro al mese).

Nel 2013, il reddito netto familiare è rimasto stabile rispetto all'anno precedente (sia in media, sia in mediana); tenuto conto dell'errore campionario (0,5%), l'aumento osservato in termini nominali, pari a circa lo 0,6% per la media, non è infatti statisticamente diverso da zero; tenendo conto della dinamica inflazionistica (che nel 2013 è stata pari all'1,1%), il reddito risulta stabile anche in termini reali.

Tale stima, riferita al 2013, fa quindi riferimento a oltre un anno fa; le uniche informazioni disponibili riguardanti la dinamica reddituale nel 2014 sono quelle diffuse da contabilità nazionale e mostrano un leggero aumento in termini di ammontare e una sostanziale stabilità in termini pro capite.

PROSPETTO 4. REDDITO FAMILIARE NETTO (esclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE. Anno 2013, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschio	36.476	34.440	26.085	32.722	31.376	28.962	22.326	27.639
Femmina	25.734	25.223	20.460	23.992	20.193	19.930	15.986	18.686
Classi di età								
Meno di 35 anni	30.609	26.089	20.769	26.398	28.039	23.056	17.928	23.340
35 - 44 anni	34.704	31.674	24.268	30.976	31.320	27.570	21.327	27.379
45 - 54 anni	37.330	34.349	26.935	33.474	33.055	30.053	24.309	29.311
55 - 64 anni	38.951	38.332	28.658	35.414	32.675	32.724	23.966	29.526
65 anni o più	25.606	25.936	21.010	24.200	20.301	20.068	17.262	19.189
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	20.983	20.759	17.245	19.485	17.692	17.019	15.258	16.683
Media inferiore	29.692	26.890	20.901	26.044	26.303	23.950	19.043	23.208
Media superiore	35.210	31.599	26.877	32.143	30.784	27.924	23.787	27.963
Laurea	44.878	42.190	39.761	42.909	38.472	34.487	34.504	36.361
Condizione professionale								
Dipendenti	36.131	35.618	29.448	34.172	32.459	30.859	25.795	30.131
Autonomi	42.878	35.625	27.009	36.603	35.561	29.964	20.379	29.463
Disoccupati	21.318	15.995	13.062	16.058	13.524	10.583	9.792	11.150
Altri non occupati	18.952	17.201	15.796	17.089	13.861	13.861	13.586	13.709
Ritirati dal lavoro	27.366	28.486	24.029	26.646	22.580	22.832	19.932	21.741
TOTALE	32.536	30.750	24.049	29.473	27.089	25.623	20.188	24.310

I redditi mediani più elevati si osservano per le famiglie settentrionali; quelle che vivono nel Centro e nel Mezzogiorno mostrano livelli pari, rispettivamente, al 95% e al 75% di quello delle famiglie residenti al Nord. Il reddito mediano, oltre che nel passaggio da Sud a Nord, cresce all'aumentare del numero di percettori e dipende dalla tipologia della fonte principale. Tra le famiglie monoreddito è pari a 16.690 euro, più di un terzo di quello percepito dalle famiglie con tre o più percettori (44.900 euro). Il reddito mediano ammonta a 29.527 euro tra le famiglie con fonte principale da lavoro dipendente, valore che scende a 28.460 euro per quelle con reddito da lavoro autonomo e a 19.441 euro per quelle che vivono prevalentemente di pensione o trasferimenti pubblici.

Gli anziani soli hanno un reddito mediano di 14.264 euro (poco più di mille euro mensili), di circa 3 mila euro inferiore a quello dei single in età attiva (17.466 euro); anche le coppie con persona di

riferimento anziana percepiscono un reddito mediano più basso rispetto a quello delle coppie più giovani (23.934 contro 30.903 euro).

Il reddito mediano delle coppie con tre o più figli è pari a 34.894 euro ed è più basso di quello osservato sia per le coppie con un solo figlio (35.284 euro), sia per quelle con due (35.046 euro). Tale risultato è dovuto alla maggiore diffusione delle famiglie con almeno tre figli nelle regioni meridionali, dove i redditi sono mediamente più bassi.

Le famiglie monogenitore, composte in media da 2,46 componenti, presentano valori di circa 10 mila euro inferiori a quelli delle coppie con figli: nel 2013, il 50% di queste famiglie ha avuto a disposizione meno di 24.470 euro. Più elevato è infine il reddito delle famiglie di altra tipologia (31.009 euro), composte in media da 3,24 componenti.

Il reddito delle famiglie dipende dal numero e dalle caratteristiche socio-demografiche dei componenti (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale), in particolare del principale percettore di reddito.

Il reddito mediano cresce all'aumentare dell'età del principale percettore e raggiunge il valore massimo quando quest'ultimo ha tra i 55 e i 64 anni (29.526 euro) per decrescere dall'età pensionabile in poi (19.189 euro). Il reddito familiare cresce anche all'aumentare del livello di istruzione del principale percettore: le famiglie di laureati percepiscono mediamente oltre 36 mila euro, cifra più che doppia rispetto a quella delle famiglie dove il principale percettore ha un titolo di studio basso o non ne possiede nessuno (16.683 euro).

Le famiglie con principale percettore donna (in media composte da 1,79 componenti) sono costituite in maggioranza da anziane sole o da monogenitori e hanno un reddito mediano inferiore di circa un terzo rispetto a quello delle famiglie con a capo un uomo, composte in media da 2,64 componenti (18.686 euro contro 27.639 euro).

PROSPETTO 5. REDDITO FAMILIARE NETTO (inclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE. Anno 2013, media e mediana in euro

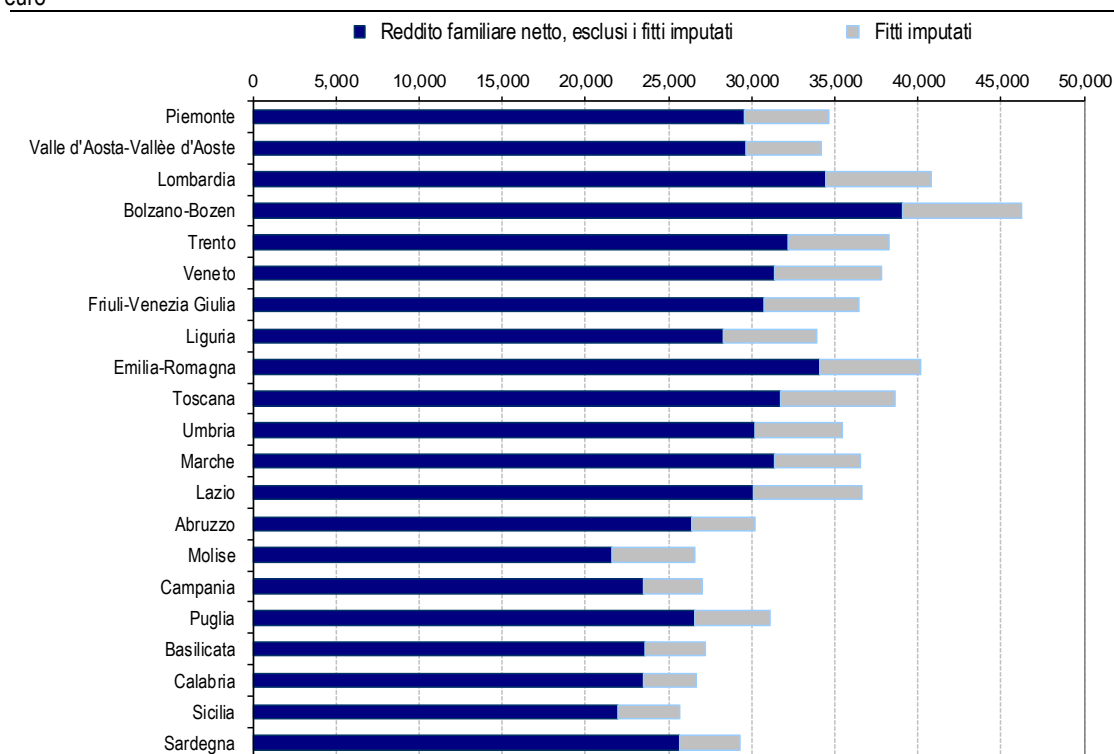
	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschio	42.586	40.890	29.916	38.164	37.201	35.425	26.042	33.071
Femmina	31.575	31.577	24.219	29.303	25.849	26.466	20.106	24.110
Classi di età								
Meno di 35 anni	34.596	30.694	23.891	30.220	31.898	27.291	21.817	26.857
35 - 44 anni	39.829	37.061	27.588	35.619	36.758	33.284	24.907	32.276
45 - 54 anni	43.342	40.846	30.738	38.896	38.829	37.106	27.656	34.393
55 - 64 anni	45.607	45.299	32.812	41.303	39.081	39.093	28.165	35.295
65 anni o più	32.553	33.262	25.157	30.327	27.057	27.297	21.440	25.190
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	27.124	27.283	20.932	24.739	24.298	23.596	19.151	21.979
Media inferiore	35.300	32.794	24.421	30.950	32.309	29.993	22.867	28.165
Media superiore	41.124	37.916	30.789	37.595	36.664	34.022	27.998	33.370
Laurea	51.587	49.186	44.266	49.164	44.827	41.044	39.037	41.836
Condizione professionale								
Dipendenti	41.486	41.501	32.980	39.132	37.508	36.827	29.561	34.958
Autonomi	49.357	41.729	31.133	42.301	42.309	36.564	24.792	34.832
Disoccupati	25.477	21.195	16.408	19.942	18.304	17.472	12.776	14.896
Altri non occupati	25.315	24.024	19.447	22.255	20.712	20.714	17.504	19.078
Ritirati dal lavoro	34.287	35.853	28.347	32.919	29.619	30.095	23.764	28.040
TOTALE	38.548	37.161	27.854	34.866	33.048	32.000	23.988	29.712

Una definizione completa di reddito disponibile include anche la posta dell'affitto imputato delle case di proprietà, in usufrutto o uso gratuito (v. Glossario). L'inclusione di tale posta nel calcolo del reddito familiare consente di confrontare correttamente le condizioni economiche delle famiglie di inquilini e proprietari. Tale importo è piuttosto rilevante in un paese come l'Italia, dove la proprietà dell'abitazione principale è ampiamente diffusa e meno di un quinto delle famiglie vive in affitto.

L'inclusione dei fitti imputati non altera la struttura delle relazioni precedentemente descritte fra il reddito e le caratteristiche della famiglia (ripartizione geografica, numero di percettori, fonte di reddito prevalente), ma determina aumenti più consistenti nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno (ampliando quindi la distanza territoriale) e per le famiglie più piccole, composte da anziani o con persona di riferimento ritirata dal lavoro (riducendo la loro distanza reddituale da quelle più giovani), a seguito del diverso valore delle proprietà immobiliari e della diversa diffusione degli affitti nella popolazione.

La stima del valore del reddito complessivo dell'affitto imputato è più elevato tra le famiglie residenti nella provincia autonoma di Bolzano, in Lombardia e in Emilia Romagna ed è più basso in Calabria, Campania, Molise e Sicilia.

FIGURA 2. REDDITO FAMILIARE AL NETTO E AL LORDO DEI FITTI IMPUTATI, PER REGIONE. Anno 2013, media in euro

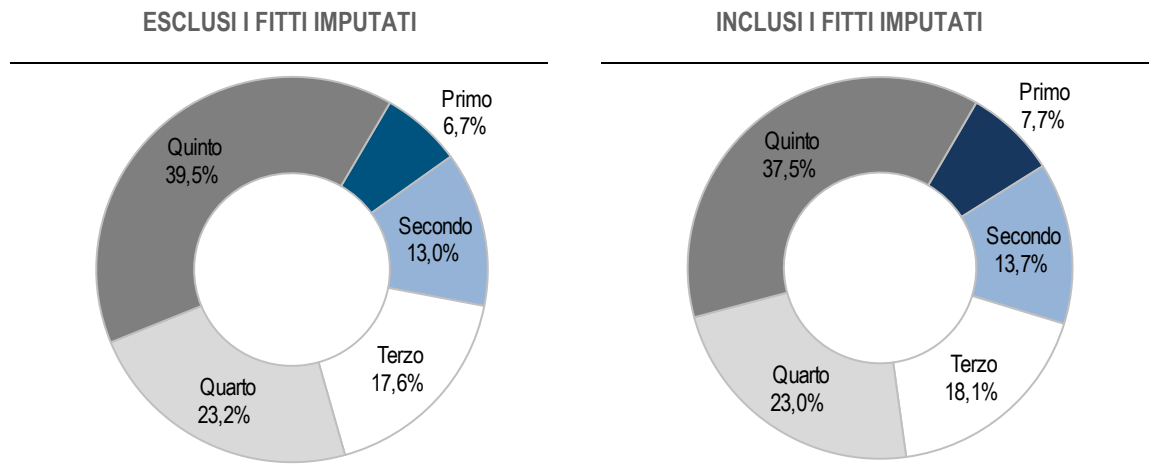


Il 20% più povero della popolazione possiede l'8% del reddito totale

Per confrontare le condizioni economiche delle famiglie con diversa numerosità e composizione, il reddito familiare viene diviso secondo una scala di equivalenza, in modo da ottenere il cosiddetto "reddito equivalente" (v. Glossario), la cui distribuzione è tipicamente meno diseguale.

Se si considera il reddito equivalente, comprensivo o meno degli affitti imputati, è possibile ordinare le famiglie dal reddito più basso a quello più alto e classificarle in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con i redditi equivalenti più bassi, il secondo quelle con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto, che comprende il 20% di famiglie con i redditi più alti.

FIGURA 3. REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE NETTO PER FAMIGLIE E INDIVIDUI, ORDINATI IN QUINTI
Anno 2013, composizione percentuale



La distribuzione del reddito totale nei quinti fornisce una prima misura sintetica della disuguaglianza. In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto avrebbe una quota di reddito pari al 20% del totale.

Le famiglie del primo quinto, con i redditi equivalenti più bassi, percepiscono il 6,7% del reddito totale, quelle del quinto più ricco il 39,5%; se si include il fitto imputato la disuguaglianza diminuisce e le quote passano rispettivamente a 7,7% e 37,5%.

Differenze significative si registrano anche rispetto alla ripartizione geografica: il 36,9% delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole appartiene al quinto dei redditi più bassi, rispetto al 14,1% di quelle che vivono nel Centro e all'11,3% delle famiglie del Nord. Nel Nord e nel Centro una famiglia su quattro appartiene al quinto più ricco della distribuzione rispetto all'8,3% di quelle che vivono nel Sud e nelle Isole.

La posizione delle famiglie nei quinti di reddito dipende anche dal numero dei componenti. Soltanto le famiglie composte da un componente risultano ripartite in misura sostanzialmente uniforme fra i diversi quinti. Quelle più numerose, di cinque o più persone, risultano invece più concentrate nel quinto più basso (40,3%) e meno presenti nel quinto più ricco (8,8%).

I risultati appena analizzati si associano alla maggiore presenza nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi di famiglie con figli, soprattutto se minori; le coppie con figli, infatti, nel 24,4% dei casi appartengono al quinto inferiore della distribuzione (contro il 12% delle coppie senza figli). La posizione delle coppie con figli è relativamente peggiore di quella delle coppie senza figli non solo per quanto riguarda l'appartenenza al quinto dei redditi più bassi, ma anche con riferimento all'intera distribuzione dei redditi. In effetti, il 25,3% delle coppie senza figli appartiene al quinto superiore (contro il 16,7% di quelle con figli). La condizione più grave, ancora una volta, si registra se i figli sono tre o più (il 41% di queste famiglie appartiene al quinto di reddito più basso), soprattutto se minori (45,7%).

Il numero di percettori di reddito presenti in famiglia è un fattore importante nel determinare la collocazione delle famiglie nei diversi quinti. Il 27,5% delle famiglie con un solo percettore di reddito appartiene al quinto di reddito più basso, contro l'11% di quelle con tre o più percettori le quali, nel 25% dei casi, appartengono al gruppo più ricco.

Considerando le fonti di entrata, appartiene al quinto più ricco il 28,6% delle famiglie il cui reddito principale proviene da lavoro autonomo, rispetto al 21,6% delle famiglie con reddito principale da lavoro dipendente e al 16,7% delle famiglie che vivono soprattutto di pensioni e di altri trasferimenti pubblici non pensionistici.

Fra le caratteristiche del principale percettore di reddito, l'elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato a una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi e, quindi, a migliori condizioni economiche. Infatti, appartengono al quinto più ricco della distribuzione quattro famiglie su dieci (42,4%) in cui il percettore principale è laureato.

PROSPETTO 6. FAMIGLIE NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE NETTO PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE.
 Anno 2013, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	QUINTI (esclusi i fitti imputati)					QUINTI (inclusi i fitti imputati)				
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto
Sesso										
Maschio	16,6	20,1	20,0	21,1	22,1	18,9	19,6	19,6	20,3	21,5
Femmina	25,8	19,7	20,0	18,1	16,4	21,8	20,6	20,7	19,5	17,4
Classi di età										
Meno di 35 anni	26,0	19,2	18,7	20,5	15,6	31,3	18,3	18,6	18,0	13,8
35 - 44 anni	21,3	17,7	17,5	21,8	21,8	25,4	16,8	17,5	20,8	19,5
45 - 54 anni	20,1	17,9	18,8	21,6	21,7	21,8	18,9	18,2	20,6	20,6
55 - 64 anni	16,9	15,7	18,2	21,2	28,0	17,3	16,3	17,4	21,3	27,7
65 anni o più	18,7	25,1	23,6	17,2	15,5	13,0	25,1	24,4	19,3	18,3
Titolo di studio										
Nessuno, elementare	27,1	29,3	23,7	14,1	5,8	22,1	29,4	25,3	16,0	7,3
Media inferiore	25,6	22,8	20,3	18,8	12,5	27,6	22,4	19,3	18,5	12,1
Media superiore	16,2	17,3	20,1	22,7	23,7	18,1	17,3	19,2	21,9	23,6
Laurea	9,2	8,6	14,4	24,2	43,6	8,8	9,1	15,8	23,9	42,4
Condizione professionale										
Dipendenti	12,5	18,1	20,3	24,9	24,3	16,3	18,2	19,9	23,4	22,2
Autonomi	24,4	15,2	16,0	17,1	27,3	25,3	15,8	14,7	17,6	26,5
Disoccupati	63,8	16,5	5,3	7,6	6,8	65,0	15,1	7,1	5,9	6,9
Altri non occupati	39,8	23,0	18,6	10,9	7,7	30,6	26,6	21,4	12,2	9,3
Ritirati dal lavoro	13,7	24,4	24,5	19,8	17,6	11,0	22,7	24,3	21,5	20,5
ITALIA	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0

Nel 2013 il valore dell'indice di Gini (v. Glossario) è pari a 0,327 se si escludono dal reddito i fitti imputati e scende a 0,296 se si includono.

Nonostante aumenti la disuguaglianza fra i redditi delle famiglie proprietarie e quelli delle famiglie di inquilini, l'inclusione degli affitti imputati nel reddito contribuisce a ridurre la disuguaglianza complessiva, essendo gli affitti imputati distribuiti (fra i proprietari) in modo meno diseguale rispetto agli altri redditi (da lavoro, da capitale, ecc.).

I valori dell'indice di Gini, dell'indice di Theil e della deviazione logaritmica media (MLD), segnalano che il livello di disuguaglianza è maggiore nella ripartizione Sud e Isole.

PROSPETTO 7. PRINCIPALI INDICATORI DELLA DISTRIBUZIONE FAMILIARE DEL REDDITO EQUIVALENTE NETTO. Anno 2013

	Esclusi i fitti imputati			Inclusi i fitti imputati		
	Gini	MLD	Theil	Gini	MLD	Theil
Nord	0,301	0,345	0,166	0,269	0,178	0,132
Centro	0,323	0,468	0,186	0,282	0,176	0,140
Sud e Isole	0,338	0,824	0,206	0,305	0,328	0,163
ITALIA	0,327	0,536	0,193	0,296	0,241	0,156

Appendice

PROSPETTO A1. REDDITO FAMILIARE NETTO (esclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anno 2013, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	19.504	18.469	14.000	17.747	16.982	15.600	12.589	15.533
Due	33.071	31.657	22.861	29.958	28.279	26.988	19.484	25.505
Tre	42.397	39.023	29.461	37.303	38.845	34.604	25.799	33.928
Quattro	46.403	42.371	30.807	39.431	41.261	38.198	26.856	35.039
Cinque o più	47.457	48.875	33.545	41.432	42.236	42.087	29.942	36.422
Numero percettori								
Un percettore	20.437	19.419	15.865	18.720	18.063	16.784	14.546	16.690
Due percettori	39.439	38.770	30.180	36.585	35.046	33.834	26.053	32.252
Tre o più percettori	55.017	52.451	41.053	49.906	49.140	47.533	37.073	44.900
Reddito principale								
Lavoro dipendente	36.074	34.997	28.051	33.497	32.478	30.583	24.713	29.527
Lavoro autonomo	42.919	36.015	26.833	36.600	35.447	29.526	20.000	28.460
Pensioni e trasferimenti pubblici	25.353	25.050	21.056	23.818	20.705	20.129	17.305	19.441
Altri redditi	28.244	25.629	16.236	23.869	18.487	14.203	10.139	14.111
Tipologia familiare								
Persone sole	19.504	18.469	14.000	17.747	16.982	15.600	12.589	15.533
- meno di 65 anni	21.577	19.968	13.577	19.158	19.899	17.213	11.958	17.466
- 65 anni e più	17.020	16.755	14.405	16.177	14.832	14.307	13.216	14.264
Coppie senza figli	34.913	33.868	24.100	31.693	29.458	28.539	20.312	26.511
- P.R. (a) con meno di 65 anni	39.425	36.169	23.633	34.495	35.215	32.161	19.645	30.903
- P.R. (a) con 65 anni e più	30.306	31.329	24.543	28.847	25.198	25.578	20.700	23.934
Coppie con figli	45.529	42.298	30.816	39.340	40.826	37.701	26.808	35.125
- un figlio	44.496	41.501	30.052	39.070	39.820	37.159	25.784	35.284
- due figli	46.393	42.530	31.027	39.488	41.546	37.759	27.520	35.046
- tre o più figli	47.425	46.676	32.515	39.964	43.164	41.936	28.469	34.894
Monogenitori	29.938	28.320	22.745	27.350	27.342	24.099	19.062	24.470
Altra tipologia	37.534	38.068	30.341	35.347	33.183	31.450	25.096	31.009
Famiglie con minori								
Un minore	38.979	35.594	26.921	34.139	36.713	31.085	23.532	31.085
Due minori	40.500	37.996	26.646	35.046	35.828	33.984	24.169	30.467
Tre o più minori	39.597	38.767	30.423	35.700	35.103	37.043	24.200	31.051
Almeno un minore	39.601	36.659	27.119	34.600	36.484	32.671	23.892	30.802
Famiglie con anziani								
Un anziano	25.396	26.207	20.267	23.944	18.598	18.867	15.744	17.481
Due o più anziani	33.328	35.242	27.597	31.928	27.501	28.602	22.814	26.070
Almeno un anziano	28.191	29.147	22.741	26.676	22.578	22.295	18.269	20.902
TOTALE	32.536	30.750	24.049	29.473	27.089	25.623	20.188	24.310

(a) P.R. : persona di riferimento

PROSPETTO A2. REDDITO FAMILIARE NETTO (inclusi i fitti imputati) PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA
 Anno 2013, media e mediana in euro.

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	25.034	24.404	17.527	22.808	22.543	21.783	16.099	20.714
Due	39.432	38.506	26.692	35.723	34.587	33.939	23.524	31.328
Tre	48.596	45.673	33.365	42.814	45.360	41.044	30.060	39.447
Quattro	52.718	48.821	34.845	44.863	47.988	45.255	30.761	40.144
Cinque o più	53.215	55.211	37.443	46.449	48.192	49.537	33.034	40.463
Numero percettori								
Un percettore	25.836	25.406	19.418	23.636	23.320	22.901	18.064	21.536
Due percettori	45.817	45.424	34.145	42.310	41.069	40.237	30.124	37.858
Tre o più percettori	62.111	59.850	45.491	56.184	56.593	54.916	40.723	51.236
Reddito principale								
Lavoro dipendente	41.406	40.836	31.553	38.394	37.721	36.533	28.263	34.300
Lavoro autonomo	49.237	42.237	30.909	42.233	41.750	35.811	24.787	34.046
Pensioni e trasferimenti pubblici	32.023	32.042	25.064	29.638	27.450	27.308	21.409	25.283
Altri redditi	35.743	34.003	20.940	30.751	25.436	23.346	14.221	20.527
Tipologia familiare								
Persone sole	25.034	24.404	17.527	22.808	22.543	21.783	16.099	20.714
- meno di 65 anni	26.308	25.260	16.672	23.591	24.177	22.970	14.731	21.937
- 65 anni e più	23.508	23.424	18.343	21.937	21.295	20.634	17.147	20.005
Coppie senza figli	41.599	40.984	28.037	37.702	36.364	35.534	24.314	32.688
- P.R. (a) con meno di 65 anni	45.422	42.648	27.109	39.916	40.784	38.259	23.381	36.000
- P.R. (a) con 65 anni e più	37.697	39.150	28.918	35.453	32.297	32.764	25.001	30.508
Coppie con figli	51.688	48.834	34.790	44.740	47.151	44.541	30.900	40.319
- un figlio	50.620	48.206	33.944	44.566	46.409	43.287	30.253	40.589
- due figli	52.629	48.978	35.061	44.876	48.245	45.054	31.311	40.160
- tre o più figli	53.410	52.531	36.540	44.964	50.742	47.730	32.184	39.951
Monogenitori	35.716	34.677	26.419	32.606	32.607	30.961	22.381	29.863
Altra tipologia	43.320	44.283	34.091	40.582	38.512	39.004	28.772	36.412
Famiglie con minori								
Un minore	44.457	41.661	30.530	39.099	42.430	37.190	26.981	36.191
Due minori	46.245	43.723	30.368	40.064	41.211	40.237	27.569	35.156
Tre o più minori	45.279	43.796	34.064	40.451	41.498	40.031	28.762	35.417
Almeno un minore	45.195	42.547	30.774	39.567	41.976	38.291	27.521	35.769
Famiglie con anziani								
Un anziano	32.020	33.249	24.333	29.847	25.278	25.762	20.081	23.430
Due o più anziani	40.803	43.218	31.996	38.547	34.699	36.750	26.724	32.476
Almeno un anziano	35.115	36.493	26.920	32.823	29.426	29.332	22.365	26.870
TOTALE	38.548	37.161	27.854	34.866	33.048	32.000	23.988	29.712

(a) P.R. : persona di riferimento.

PROSPETTO A3. FAMIGLIE NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE NETTO PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anno 2013, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	QUINTI (esclusi i fitti imputati)					QUINTI (inclusi i fitti imputati)				
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto
Ripartizione										
Nord	12,2	17,6	21,0	23,9	25,3	11,3	16,8	21,5	24,4	26,0
Centro	17,1	18,4	21,2	20,2	23,1	14,1	18,6	21,5	21,8	24,0
Sud e Isole	33,7	24,6	17,7	14,0	10,1	36,9	25,7	16,8	12,2	8,3
Numero componenti										
Uno	23,9	19,0	19,7	19,3	18,2	17,6	19,2	20,5	21,3	21,4
Due	14,5	20,7	20,8	19,7	24,3	14,9	20,0	20,8	20,3	24,0
tre	16,2	17,7	19,5	23,0	23,6	19,0	18,9	19,2	21,9	21,1
quattro	22,5	22,1	19,5	20,7	15,2	28,2	21,7	19,4	18,0	12,7
Cinque o più	30,9	24,9	21,5	12,2	10,4	40,3	23,9	17,8	9,4	8,8
Numero percettori										
Un percettore	30,6	22,0	18,1	15,3	14,0	27,5	21,5	18,3	16,6	16,1
Due percettori	10,5	19,1	21,9	23,7	24,8	13,3	19,0	21,8	22,6	23,3
Tre o più percettori	7,9	15,4	21,6	26,6	28,5	11,0	17,9	21,1	24,9	25,0
Reddito principale										
Lavoro dipendente	12,8	18,4	20,1	25,0	23,7	17,1	18,3	19,7	23,3	21,6
Lavoro autonomo	21,6	16,2	16,0	16,8	29,5	23,0	15,9	15,3	17,1	28,6
Pensioni e trasferimenti pubblici	19,4	24,9	23,6	17,7	14,4	16,2	24,2	23,7	19,2	16,7
Capitale e altri redditi	64,2	9,7	7,3	7,2	11,6	51,8	15,7	10,1	9,2	13,2
Tipologia familiare										
Persone sole	23,9	19,0	19,7	19,3	18,2	17,6	19,2	20,5	21,3	21,4
-meno di 65 anni	23,5	13,9	16,2	22,2	24,2	22,2	13,9	15,6	22,4	25,9
-65 anni e più	24,2	24,6	23,6	16,1	11,5	12,5	25,1	26,0	20,0	16,4
Coppie senza figli	11,7	22,0	21,3	19,2	25,7	12,0	21,0	21,1	20,6	25,3
-P.R. (a) con meno di 65 anni	13,3	16,8	15,4	20,3	34,2	14,8	15,9	15,5	22,0	31,8
-P.R. (a) con 65 anni e più	10,1	27,3	27,2	18,2	17,1	9,2	26,1	26,7	19,2	18,7
Coppie con figli	19,3	20,5	19,6	21,4	19,2	24,4	20,3	19,3	19,3	16,7
- un figlio	13,7	17,9	19,2	24,0	25,2	17,2	18,7	18,7	22,8	22,5
- due figli	22,2	22,9	19,5	20,4	14,9	28,4	21,6	19,8	17,7	12,4
- tre o più figli	33,0	22,1	22,6	13,0	9,3	41,0	22,5	19,5	9,3	7,8
Monogenitori	27,2	17,7	19,0	19,0	17,1	28,2	18,8	19,0	17,4	16,6
Altra tipologia	19,9	18,5	22,2	19,9	19,5	23,2	21,9	18,5	18,3	18,1
Famiglie con minori										
Un minore	22,0	20,7	19,8	20,8	16,8	26,8	21,2	18,7	18,6	14,7
Due minori	25,3	24,6	18,9	18,6	12,6	32,3	22,0	19,7	15,0	10,9
Tre o più minori	38,3	19,6	21,9	11,9 (b)	8,3 (b)	45,7	19,6	18,1	9,5 (b)	7,1 (b)
Almeno un minore	24,5	22,1	19,6	19,3	14,6	30,3	21,4	19,0	16,6	12,7
Famiglie con anziani										
Un anziano	20,9	22,6	21,5	18,5	16,5	13,7	23,5	22,5	20,7	19,5
Due o più anziani	9,8	25,7	26,5	19,6	18,4	9,7	25,2	25,8	20,1	19,2
Almeno un anziano	17,1	23,6	23,2	18,8	17,2	12,3	24,1	23,6	20,5	19,4
ITALIA	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0

(a) P.R. : persona di riferimento.

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Glossario

Affitto figurativo o imputato: è una componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà, in usufrutto, in uso gratuito o in affitto agevolato (cioè inferiore ai prezzi di mercato) e rappresenta il costo (aggiuntivo nel caso degli affitti agevolati) che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono (al netto delle spese di condominio, riscaldamento, accessorie e con riferimento a una casa non ammobiliata).

Altri redditi: includono i redditi provenienti da capitale reale o finanziario, le rendite provenienti da pensioni integrative private e qualsiasi altro tipo di reddito non proveniente da un'attività lavorativa, attuale o pregressa, o da trasferimenti pubblici.

Bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2020). Percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore.

Grave deprivazione materiale (indicatore Europa 2020). Percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui seguenti nove:

1. essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito;
2. non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
3. non poter sostenere spese impreviste di 800 euro (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà annuale riferita a due anni precedenti; nel 2012 la soglia – vedi rischio di povertà- era pari a 9.587 euro, di conseguenza il valore per le spese impreviste è stato arrotondato a 800 euro);
4. non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano;
5. non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa;
6. non potersi permettere un televisore a colori;
7. non potersi permettere una lavatrice;
8. non potersi permettere un'automobile;
9. non potersi permettere un telefono.

Deviazione logaritmica media: misura il grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: un valore pari a 0 indica che tutte le unità ricevono lo stesso reddito, valori più elevati rappresentano più alti livelli di disuguaglianza. In questa Statistica Report è calcolata su base familiare, attribuendo a ogni famiglia il proprio reddito equivalente.

Indice di concentrazione di Gini. misura il grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: un valore pari a 0 indica che tutte le unità ricevono lo stesso reddito, un valore pari a 1 indica che il reddito totale è percepito da una sola unità. In questa Statistica Report è calcolato su base familiare, attribuendo a ogni famiglia il proprio reddito equivalente.

Indice di Theil. misura di quanto la situazione osservata sia lontana dalla situazione di perfetta equità, quando tutte le unità ricevono lo stesso reddito. In questa Statistica Report è calcolata su base familiare, attribuendo a ogni famiglia il proprio reddito equivalente.

Reddito familiare: è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, delle tasse e tributi sull'abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Da questa somma vengono sottratti i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato, i buoni-pasto e gli altri fringe benefits non-monetari. Sono infine compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Il reddito netto familiare considerato in questa pubblicazione non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali. che include anche una stima dell'economia 'sommersa'.

Reddito equivalente. Calcolato dividendo il valore del reddito familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza) che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza utilizzata (utilizzata anche a livello Europeo) è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni).

Rischio di povertà (indicatore Europa 2020). Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente nell'anno precedente a quello di rilevazione inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente; il reddito considerato per questo indicatore segue la definizione Eurostat e non include l'affitto imputato, i buoni-pasto, gli altri fringe benefits non-monetari e gli autoconsumi. Nel 2014 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2013) è pari a 9.455 euro annui (9.164 euro annui se espressa in PPA).

Rischio di povertà o di esclusione sociale (indicatore Europa 2020). Percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (v. bassa intensità di lavoro)
2. vivono in famiglie a rischio di povertà (v. rischio di povertà)
3. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale (v. grave deprivazione materiale).

Nota metodologica

Il progetto EU-SILC (Statistics on Income and Living Conditions, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione del disagio economico nei paesi membri. Gli indicatori previsti dal Regolamento sono incentrati sul reddito e l'esclusione sociale, in un approccio multidimensionale al problema e con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, condotta ogni anno a partire dal 2004. Sebbene il Regolamento EU-SILC richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale.

Dal 2011 è stata modificata la tecnica di rilevazione e da allora l'indagine si svolge attraverso la realizzazione di interviste a domicilio condotte con il metodo CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*), in collaborazione con una società incaricata di effettuare le interviste.

L'indagine è campionaria e il disegno di campionamento segue uno schema a due stadi (comuni-famiglie) con stratificazione dei comuni in base alla dimensione demografica. Il disegno è di tipo panel ruotato: il campione relativo a ogni occasione d'indagine è costituito da quattro gruppi di rotazione, ciascuno dei quali rimane nel campione per quattro anni consecutivi. Ogni anno $\frac{1}{4}$ del campione trasversale è rappresentato da famiglie e individui casualmente estratti dalle liste anagrafiche dei comuni selezionati per l'indagine; i restanti $\frac{3}{4}$ si riferiscono alle famiglie e agli individui estratti nell'anno precedente, nei due anni precedenti e nei tre anni precedenti, che vengono quindi intervistati per la seconda, terza o quarta volta rispettivamente. Il campione totale è comunque statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia ed è composto, nel 2014, da 19.663 famiglie (per un totale di 47.136 individui), distribuite in circa 800 Comuni italiani di diversa ampiezza demografica.

Le informazioni vengono raccolte mediante un questionario elettronico, presente sul computer portatile dell'intervistatore, strutturato in tre parti:

- a) La scheda generale, in cui vengono raccolte le informazioni demografiche di base di tutti i componenti della famiglia (sesso, data e luogo di nascita, cittadinanza, ecc.) e alcune informazioni sui minori di 16 anni di età (frequenza scolastica e affidamento a servizi di cura formali o informali);
- b) Il questionario familiare, in cui vengono raccolte informazioni su condizioni abitative, spese per l'abitazione, situazione economica, deprivazione materiale, rete di aiuto informale e su alcune tipologie di reddito ricevute a livello familiare.
- c) Il questionario individuale, per ciascun componente di almeno 16 anni di età, in cui vengono registrate informazioni sul livello di istruzione e formazione, sulle condizioni di salute, sulla condizione professionale (attuale o trascorsa) e sui redditi percepiti nell'anno solare precedente l'intervista (da lavoro dipendente, autonomo e da collaborazione, da trasferimenti pensionistici e non pensionistici, da capitale reale o finanziario, da trasferimenti privati).

I dati di reddito rilevati tramite le interviste vengono successivamente integrati con dati provenienti da archivi amministrativi (Agenzia delle Entrate e INPS) per la determinazione finale del reddito netto, o disponibile, delle famiglie. L'utilizzo integrato dei dati di fonte fiscale e di un modello di microsimulazione permette inoltre di determinare le tasse e i contributi sociali pagati dalle famiglie che, sommati ai redditi netti, costituiscono i redditi lordi.

Per ulteriori informazioni <http://www.istat.it/it/archivio/5663>

Gli intervalli di confidenza

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportate la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A4 si riportano gli errori relativi (CV) delle stime dei principali indicatori diffusi nella presente nota.

PROSPETTO A4. ERRORI RELATIVI DELLE STIME DEI PRINCIPALI INDICATORI. Anno 2014

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Rischio di povertà o esclusione sociale (valore percentuale)	28,3	0,01933
Rischio di povertà (valore percentuale)	19,5	0,02357
Grave deprivazione materiale (valore percentuale)	11,6	0,03849
Bassa intensità lavorativa (valore percentuale)	12,1	0,03936
Reddito netto medio familiare (anno 2013, valori in euro)		
Esclusi i fitti imputati	29.473	0,00542
Inclusi i fitti imputati	34.866	0,00475

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% ($\alpha=0,05$). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente (A5) sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima del rischio di povertà o esclusione sociale e del reddito netto medio familiare. .

PROSPETTO A5. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA. Anno 2014

	Rischio di povertà o esclusione sociale	Reddito netto medio familiare (inclusi i fitti imputati)
Stima puntuale	28,3	34.866
Errore relativo (CV)	0,01933	0,00475
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(28,3 \times 0,01933) \times 1,96 = 1,1$	$(34.866 \times 0,00475) \times 1,96 = 324$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$28,3 - 1,1 = 27,2$	$34.866 - 324 = 34.542$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$28,3 + 1,1 = 29,4$	$34.866 + 324 = 35.190$

Il calcolo di alcuni indicatori

L'affitto figurativo, per l'indagine sui redditi e le condizioni di vita viene stimato attraverso il seguente modello econometrico, che analizza la relazione fra le caratteristiche delle abitazioni e gli affitti ai prezzi di mercato pagati dagli inquilini.

Sul sottoinsieme dei soli affittuari a prezzi di mercato, attraverso una procedura di Heckman a due step, viene stimato il modello di seguito specificato

$$\ln y_i = \beta_0 + \beta_{1k} X_{ki} + \beta_2 T_i + \beta_3 \lambda_i + u_i$$

dove y_i è l'affitto pagato, X_{ki} è un vettore di caratteristiche dell'abitazione (tipo di abitazione, dimensione dell'abitazione, presenza di terrazze, balconi, giardini, luminosità) e della zona in cui è situata, T_i è il periodo di occupazione della casa, λ_i è l'inverse Mill's ratio per la correzione del sample selection bias (l'affitto è infatti osservato solamente tra quanti pagano un affitto ai prezzi di mercato e costoro potrebbero differire in maniera sistematica e non osservabile dal resto del campione) e u_i è il termine di errore.

In particolare λ_i si ottiene attraverso un modello probit con la condizione di affittuario come variabile dipendente e una serie di caratteristiche familiari come variabili esplicative (numero componenti, numero percettori, quinto di reddito equivalente, e alcune caratteristiche socio-economiche della persona di riferimento).

I parametri β_i , stimati tramite il modello sono successivamente utilizzati per imputare il valore del fitto figurativo alle famiglie non affittuarie..

Da tale valore vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa, mentre la parte di mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato non viene sottratta in quanto corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia.

Da tale valore vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa, mentre la parte di mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato non viene sottratta in quanto corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia.

La deviazione logaritmica media e l'indice di Theil rientrano tra gli indici di entropia generalizzata e possono essere espressi nella seguente formula generale:

$$\frac{1}{\alpha^2 - \alpha} \left[\frac{1}{N} \sum_{i=1}^N \left(\frac{y_i}{\bar{y}} \right)^\alpha - 1 \right]$$

La deviazione logaritmica media corrisponde a un valore di α pari a 0; rispetto ad altri indici (con valori α più elevati) è più sensibile ai cambiamenti di reddito che avvengono nelle code della distribuzione.

L'indice di Theil corrisponde a un valore di α pari a 1, è più sensibile ai cambiamenti di reddito che avvengono nella coda inferiore della distribuzione.

L'indice di concentrazione di Gini può essere espresso come di seguito formalizzato:

$$\frac{\sum_{i=1}^{n-1} (P_i - Q_i)}{\sum_{i=1}^{n-1} P_i}$$

dove Q_i sono le percentuali cumulate del reddito e P_i sono le percentuali cumulate in caso di equi-distribuzione; è più sensibile ai cambiamenti di reddito che avvengono nel mezzo della distribuzione.